

Il ministro dell'università Mussi detta le condizioni per l'ammissione ai corsi abilitanti

Prof di musica, basta il diploma

Non c'è ancora chiarezza però sulla data utile del titolo

PAGINA A CURA

DI ANTIMO DI GERONIMO

Via libera del ministero dell'università ai corsi abilitanti riservati di strumento musicale. Ma gli iscritti ai corsi, se non hanno il diploma di scuola media superiore, restano fuori. L'ok condizionato del dicastero guidato da Fabio Mussi è giunto con un decreto emanato il 20 marzo scorso (prot. 2020). Il provvedimento apre le porte dei conservatori anche ai corsisti in eccedenza al numero massimo fissato dalle istituzioni di alta cultura. Ma incrementa il braccio di ferro tra i dicasteri dell'università e della pubblica istruzione sulla questione del possesso del diploma di scuola superiore.

Chi non ha il diploma

L'università dice che è necessario già all'atto dell'iscrizione ai corsi: la pubblica istruzione dice che basta conseguirlo entro la data di conseguimento dell'abilitazione. Resta il fatto che i corsisti che non possiedono il diploma di scuola media superiore sono già stati ammessi e hanno anche pagato la quota di iscrizione. E siccome confidavano nell'ammissione, sulla base della posizione espressa dal ministero della pubblica



Fabio Mussi

istruzione (si veda la nota 21590/2007) hanno ritenuto di iscriversi al corso riservato e hanno anche sostenuto le spese necessarie. Insomma, da una parte hanno fatto affidamento sulla certificazione di un diritto e dall'altra hanno subito un danno patrimoniale: due fatti che potrebbero esporre l'amministrazione ad azioni risarcitorie in caso di esclusione degli interessati.

Corsisti in eccedenza

I corsisti in eccedenza sono

in tutto 117. E sono concentrati nei conservatori di Potenza, Matera, Vibo Valentia, Cosenza, Reggio Calabria, Avellino, Benevento, Napoli, Salerno, Roma, Milano, Campobasso, e negli istituti musicali pareggiati di Caltanissetta e Catania. Si tratta, peraltro, di docenti già in possesso della certificazione del diritto di accesso

ai corsi emanata dagli uffici scolastici regionali competenti. Diritto di accesso che poggia sul possesso di 360 giorni di servizio effettuato sullo strumento musicale, prestato fino al 17 ottobre 2007, di cui almeno 180 giorni dopo il 6 giugno 2004. Non si tratta, dunque, di docenti che aspirano semplicemente alla frequenza, quanto, invece, di titolari di diritto alla frequenza.

Diritto già accertato e certificato. Ma nonostante questo, la Direzione generale dell'alta formazione artistica e musicale (Afam) aveva dato disposizioni ai conservatori affinché consentissero

l'accesso solo a 15 corsisti per ogni conservatorio, riservando il resto dei posti (35 su 50) ai corsisti ordinari.

E cioè agli studenti diplomati che, non avendo il requisito di servizio, possono solo aspirare a frequentare il corso biennale ordinario. Insomma, una situazione paradossale, che rischia di vanificare il diritto dei docenti precari a tutto vantaggio del mero interesse

degli studenti del corso ordinario.

I non diplomati

Resta il fatto, però, che il ministero dell'università ha ordinato ai conservatori di buttare fuori i docenti precari che, pur avendo ottenuto la certificazione del diritto di accesso dalle direzioni regionali, non sono in possesso del diploma di scuola media superiore. Ciò in aperto contrasto con l'orientamento del ministero della pubblica istruzione che, con la nota 21590 del 12/11/2007, ha disposto che il diritto di accesso ai corsi sussiste a patto che il diploma di scuola superiore sia posseduto alla data di conseguimento dell'abilitazione.

La legge dice il contrario

L'orientamento di viale Trastevere, peraltro, è fondato su di una disposizione contenuta nell'articolo 6 della legge 268/02: «I diplomi rilasciati dalle istituzioni di cui all'art. 1 (conservatori, n.d.r.), in base all'ordinamento previgente al momento dell'entrata in vigore della presente legge, ivi compresi gli attestati rilasciati al termine dei corsi di avviamento coreutico, mantengono la loro validità ai fini dell'accesso all'insegnamento, ai corsi di specializzazione e alle scuole di specializzazione».